

Anche in aprile aumenti sostenuti dei prezzi. Contingenza + 14 punti?

Le prime indicazioni confermano lo scatto record della scala mobile in maggio - Le rilevazioni di aprile a Milano e Roma (+1,4%) - L'inflazione continua a viaggiare al di sopra del 20 per cento - Il caso dei prodotti alimentari

ROMA - +1,8 a febbraio; +1,4 in marzo; pressoché lo stesso aumento in aprile: secondo le prime rilevazioni che stanno arrivando agli uffici centrali di statistica dalla «periferia», questo sembra essere l'andamento del costo della vita nel trimestre febbraio-aprile. Se le rilevazioni ufficiali confermeranno questo ritmo di crescita dei prezzi, il prossimo maggio avremo uno scatto record della contingenza: 14 punti pari a 33,446 lire di aumento lordo. L'aumento netto - come si sa - è diverso a seconda della retribuzione complessiva per effetto del maggiore o minore prelievo fiscale.

Le prime indicazioni sull'andamento dei prezzi sono state raccolte a Milano e Roma. Mancano ancora all'appello osservatori importanti come Torino, una fra le città più care d'Italia. Secondo queste prime parziali rilevazioni, in aprile il ritmo di crescita del costo della vita sembra attestarsi sugli stessi livelli di marzo, mese in cui si registrò un +1,4 per cento. A febbraio l'aumento era

stato superiore (+1,8 per cento). La rilevazione del mese di aprile dell'andamento degli affitti non dovrebbe mutare il quadro complessivo perché le norme sul equo canone prevedono gli aggiornamenti in agosto. L'aumento dei prezzi, come si vede, continua dunque a ritmi sostenuti: l'inflazione viaggia ancora con percentuali a due cifre e a livelli di oltre il venti per cento su base annua. In particolare in aprile le statistiche dicono che si registra una certa stabilità nei prezzi al consumo per i prodotti non alimentari, mentre nel paniere dei beni destinati all'alimentazione si hanno soprattutto variazioni dovute alla stagione: diminuiscono alcune verdure, aumentano certi tipi di frutta. Un vero e proprio «boom» dei prezzi viene segnalato per le carni, sia quelle di manzo che quelle di vitello, sia fresche che insaccate (salumi): come spesso avviene, è difficile trovare spiegazioni plausibili per rincari così consistenti.

Hanno già influito in aprile gli «aumenti selvaggi» di cui si sono interessate le cronache nei giorni scorsi? Difficile dirlo, poiché il rilancio arbitrario dei listini di prodotti di largo consumo - pasta, alimenti per bambini, conserve ecc. - operato da grandi aziende del settore (si parli della Plasmon, della Cirio, gruppo SME, della Mantovani ecc.) sicuramente non è ancora «entrato in circolo». Per registrare gli effetti di questa operazione speculativa, nata sulla base di «voci» non meglio precisate su un eventuale blocco dei prezzi, ci vorrà ancora qualche settimana. Poiché gli aumenti riguardano un capitolo della spesa - quella relativa all'alimentazione e ai prodotti che è particolarmente influente sull'andamento del costo della vita - i riflessi non dovrebbero essere di poco conto, anche se fare previsioni in tema di inflazione è sempre estremamente arduo, vista la complessità di fattori che determinano il caro vita.

Decine di aziende in crisi, ma alla Gepi non sanno che farne

Una denuncia della Filtea-Cgil - Per ora l'unica certezza è la cassa integrazione per circa 8 mila operai

ROMA - E' il mistero delle scatole vuote, dove le scatole vuote sono le diciannove industrie da alcune settimane rilevate dalla Gepi. Al sindacato dei tessili CGIL, la FILTEA-Cgil, questa delle «scatole vuote» è la prima associazione di idee che viene in mente pensando alle vicende di industrie i cui lavoratori da anni si sono battuti affinché le aziende venissero rilevate dalla Gepi, come ora è finalmente avvenuto. Con due anni di ritardo e ancora con una prospettiva misteriosa. Da due anni - esattamente dal 9 gennaio del '79 - la Gepi non ha più assolto il ruolo assegnato di intervenire in aziende in crisi. «Questo - denuncia Mario Caccia, segretario nazionale della FILTEA-Cgil - nonostante sui tavoli dei funzionari siano giunti - sotto forma di richieste di intervento - più di 100 S.O.S. E il tutto con un costo per lo Stato di oltre 100 miliardi di cassa integrazione di pura assistenza».

In attesa dei soci privati - che in genere preferiscono però far capolino solo al momento delle «svendite» - il gruppo non riesce quindi ad operare, perdendo anche l'appuntamento con i piani finalizzati dei vari settori e non favorendo neppure l'intervento dei privati. «Il problema comunque - afferma Caccia - è ancora più a monte e investe il governo. Sono le maggiori responsabilità di politica industriale. E' da qui che non emerge alcun ruolo di spinta e di gestione della politica della Gepi».

Sindacati e Regioni discutono su come cambiare il sistema della formazione professionale

Scuola e lavoro devono essere per forza separati?

La trattativa sul nuovo contratto per i lavoratori della formazione professionale ha aperto una discussione di grande interesse nelle Regioni coinvolte in uno sforzo di risanamento e di rilancio delle attività di formazione professionale. Come tutti i contratti, anche questo propone infatti la necessità di un progetto politico per lo sviluppo di un settore cruciale per l'occupazione giovanile, per la riqualificazione e la riconversione dell'apparato produttivo.

La difficoltà più seria era, all'inizio, quella basata su una considerazione superficiale dei problemi aperti dalla piattaforma. Essa si muove ovviamente in una prospettiva di tutela dei lavoratori già occupati e di consolidamento dei diritti acquisiti; essa pone per questa via alle Regioni problemi di rigidità della spesa e della manovra programmatica, ma nasce da una considerazione realistica di problemi che esistono.

guarda le attività cosiddette «specifiche». Interventi destinati a non ripetersi, che scattano di fronte alla esigenza di garantire ai nuovi assunti o ai lavoratori coinvolti in processi di riconversione un adeguamento di competenze capace di garantire il posto di lavoro e la competitività dell'iniziativa produttiva sono interventi che chiedono una eccezionale flessibilità dei programmi e delle procedure amministrative. Bisogna batterci perché essi siano completamente affidati alle Regioni eliminando un anacronistico e male usato rapporto diretto fra le aziende, il Ministero del Lavoro, i grandi Enti di formazione ed il Fondo Sociale Europeo. Bisogna batterci, ancora, perché essi abbiano la possibilità di avvalersi della competenza di esperti inseriti nell'attività produttiva e capaci di lavorare insieme con i professionisti della formazione: indispensabili alla messa in opera di interventi specifici, essi possono dare un contributo de-

cisivo, infatti, per alzare il livello delle aspettative, degli obiettivi e degli interventi, anche a livello dei corsi ricorrenti. La formazione professionale deve essere considerata come un sistema orizzontale di raccordo tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro. Che si occupi dei giovani al termine della scuola dell'obbligo, di diplomati, di laureati o di lavoratori coinvolti in processi di riconversione delle aziende, essa deve fornire competenze utili a valorizzare conoscenze già maturate altronde. Perché ciò accada sul serio è necessario migliorare l'esistente; è necessario anche sviluppare una nuova trama di occasioni e di iniziative. E' in questa prospettiva che il contratto deve definire il ruolo reciproco, i diritti e i doveri delle organizzazioni sindacali e degli Enti ma anche lasciare alle Regioni i margini per una iniziativa volta ad utilizzare la formazione professionale come uno strumento attivo della programmazione regionale.

Luigi Cancrini

caratterizzata da bracci di ferro plateali fra il governo ed alcune categorie più forti e più protette, Regioni e sindacato possono fornire un esempio positivo di impostazione corretta, all'interno di un progetto chiaro, di una vertenza importante. Certo sarà necessario sviluppare una iniziativa politica nei confronti del governo per le inevitabili ripercussioni che il contratto avrà a livello di bilancio delle Regioni. L'importante, tuttavia, sta nel dare garanzie che i soldi saranno spesi bene, in modo produttivo, secondo procedure e progetti sviluppati alla luce del sole e all'interno di un disegno programmatico che nasca dal confronto fra gli interessi legittimi dei giovani e dei lavoratori della Regione. Chiariremo che si va verso una formazione capace di fornire non solo notizie a proposito del «come si fa» ma anche strumenti utili alla riappropriazione del lavoro, della sua organizzazione, del suo significato, dei suoi prodotti: ad una ipotesi di crescita, insomma, della coscienza critica.

In Borsa nuova impennata: + 1,7 Continua l'euforia da inflazione

MILANO - La Borsa ha toccato ieri l'ennesimo vertice storico delle quotazioni con un balzo in avanti che l'indice ha fissato in più 1,7%. Quasi tutti i titoli (fanno eccezione tra i più rilevanti le Bastogi) sono in rialzo, con in testa a tirare, come regolarmente succede da diversi mesi, i valori bancari e assicurativi, ritenuti tradizionalmente meglio dotati. Si conferma insomma la impermeabilità pressoché totale della Borsa alla sequela di stangate che il governo ha assestato al sistema produttivo per cercare di raffreddare in funzione antinflazionistica la vitalità. E' proprio anzi la convinzione che la corsa dei prezzi non potrà, con le difese finora apprestate, subire apprezzabili frenate che alimenta l'eufo-

ria degli speculatori e l'afflusso dei capitali ai titoli azionari. D'altra parte non senza significato che siano banche e assicurazioni, piuttosto che i titoli industriali, ad allettare gli operatori, anche se sulla loro scia subsistono consistenti rialzi alcune azioni industriali guida (le Fiat hanno guadagnato ieri tra 1,8 e 1,8%). La Borsa punta sull'inflazione dunque, passando indenne, con solo qualche esitazione di breve durata, attraverso le varie fasi di una manovra di aggiustamento economico, di cui il mercato dei capitali si incarica di svelare tutta la fragilità e l'incongruenza. L'ottimismo ormai dilagante porta a coltivare progetti ambiziosi, quale la ripertura della Borsa italiana ai titoli esteri e

Nessuno ce l'ha con la pubblicità Sip Solo qualche commento al «messaggio»

Caro Direttore, al Suo giornale non piace o piace poco tutto quanto viene dalla SIP. E' posizione nota che proveremo, per la parte che ci riguarda, a contenere, fornendo come per il passato con dovizia di dati quanto può concorrere ad un giudizio più sereno ed equilibrato. Sorprende tuttavia che per rinfocciare la polemica (che per tenersi costruttiva necessita comunque di motivazioni concrete), il Suo giornale non trovi di meglio che prendersela con la campagna di informazione promossa dalla SIP che ha tra i suoi fini quello di richiamare l'attenzione degli utenti sui diversi problemi del telefono.

sti il divario prodottosi negli ultimi anni tra costi del servizio telefonico ed introiti tariffari, in particolare per i fenomeni connessi alla inflazione galoppante. E' fatto largamente noto e non rimovibile neppure con le migliori attitudini polemiche. E' noto altresì che superando una pratica rivelatasi rovinosa, prevale oggi, anche nell'opinione politica di Governo, l'opinione che i servizi pubblici debbano poter contare per il proprio sviluppo e per il proprio ammodernamento su una politica tariffaria adeguata e realistica. Sono questi alcuni dei contenuti della campagna SIP che erroneamente il Suo giornale ascrive a finalità pubblicitarie mentre essa si po-

ne come parte integrante del servizio risultando ad esso utile tutto ciò che lo fa meglio utilizzare e conoscere. Se si bada ai guasti procurati dal blocco prolungato delle tariffe telefoniche (trienio '75-'78) e ai rischi che ne sono derivati all'occupazione ed alle prospettive di sviluppo della telefonia, credo che ripensamenti ed autocritiche debbano essere invocate da molti, ma non dalla SIP. E' pertanto i «pudichi rosoni» alla Lucia Mondella che il Suo giornale sembra auspicare, non hanno motivo di manifestarsi sulle nostre guance. IL DIRETTORE CENTRALE PER LE RELAZIONI ESTERNE AVV. LELLO DE ROSA

Pubblicità: «propaganda per notificare ed esaltare la qualità del prodotto» (Salmari). Il messaggio Sip non aveva questo scopo? Ne dubitiamo, poiché esso è apparso regolarmente su tutti i giornali, negli spazi e con le tariffe, appunto, della pubblicità. Ma piuttosto il capufficio stampa della Sip ha letto male il nostro commento: chiunque, quindi anche la Sip, può «notificare» al pubblico la qualità dei suoi prodotti. Il dubbio lo abbiamo invocato sui contenuti del messaggio. E la smentita Sip non ci ha convinti. Sarà proprio per quella coerente campagna contro gli illeciti Sip, che sia pure in maniera polemica, lo stesso ufficio stampa ci riconosca?

METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO

BORSANI

Unità vacanze

ROMA Via del Teatro 19 Tel. 39.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo. Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della

Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

montagna e di tutti) Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente. Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta. E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti. Allora vieni? In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.

orizzonte Piemonte

Regione Piemonte, Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.